la rivista di **engramma**
2008

65–68

edizioni**engramma**

La Rivista di Engramma
65-68

La Rivista di Engramma Raccolta

numeri 65-68
anno 2008

direttore
monica centanni

La Rivista di Engramma
a peer-reviewed journal
www.engramma.it

Raccolta numeri **65-68** anno **2008**
65 giugno/luglio 2008
66 settembre/ottobre 2008
67 novembre 2008
68 dicembre 2008
finito di stampare gennaio 2020

sede legale
Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@engramma.it

redazione
Centro studi classicA Iuav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

© 2019
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-18-6
ISBN digitale 978-88-98260-87-4

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

6 | *65 giugno/luglio 2008*
106 | *66 settembre/ottobre 2008*
266 | *67 novembre 2008*
322 | *68 dicembre 2008*

65
giugno/luglio **2008**

Engramma • 65 • giugno-luglio 2008
La Rivista di Engramma • isbn 978-88-98260-10-2

Antico&Antichi

a cura di Maria Bergamo, Alessandra Pedersoli

Associazione Engramma • Centro studi classicA Iuav

Engramma. La Tradizione Classica Nella Memoria Occidentale
La Rivista di Engramma • isbn 978-88-98260-10-2

Direttore
monica centanni

Redazione
elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli, claudia daniotti, francesca dell'aglio, simona dolari, emma filipponi, silvia galasso, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, daniele pisani, stefania rimini, daniela sacco, antonella sbrilli, linda selmin

Comitato Scientifico Internazionale
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

this is a peer-reviewed journal

Sommario • 65

5 Antico&Antichi. Presentazione del numero
Maria Bergamo, Alessandra Pedersoli

8 "La parola all'immagine": per un'iconografia dei sarcofagi romani
Giulia Bordignon

14 Il mito come sussidio funebre
Luigi Sperti

23 Cronache di pietra. Il trionfo romano in immagini "d'epoca"
Katia Mazzucco

27 Ad armi impari: la rappresentazione del barbaro sconfitto in età imperiale romana
Laura Zanchetta

38 Pots&Plays. Pittura vascolare e teatro tragico
Anna Banfi

42 From Medea. Maternity blues
Silvia Veroli

44 Francesca è Medea. Intervista a Francesca Mazza
a cura di Silvia Veroli

48 *Orestiade* di Eschilo: la scenografia di Pietro Carriglio
Andrea Santorio

52 *Orestea* oggi. Intervista a Pietro Carriglio
a cura di Anna Banfi

56 *Orestea*, da Eschilo a Pasolini: la parola alla polis
Anna Banfi

63 La tardiva e meritata scoperta di Sebastiano
Simona Dolari

71 Ombre e lumi. È in scena la pittura
Katia Mazzucco

75 Ombre luminose dell'antico in mostra a Mantova
Lorenzo Bonoldi

78 L'archeologia tradita: i Propyläen di Leo von Klenze
Francesca Mattei

Antico&Antichi

Presentazione del numero

Maria Bergamo, Alessandra Pedersoli

"… con spada orrenda i Titani violarono Dioniso

che guardava fissamente l'immagine mendace nello specchio straniante"

Nonno di Panopoli, *Dionisiache VI*, 172-173

Questo numero della rivista si è costituito quasi spontaneamente e si è progressivamente arricchito seguendo i moti geografici e intellettuali degli autori dei contributi (secondo la migliore tradizione di "Engramma": specialisti scientificamente accreditati accanto a giovani studiosi) che hanno visto, letto, osservato, pensato. Non solo recensioni e note di lettura, ma esperienze: pubblicazioni, mostre, spettacoli ed eventi culturali degli ultimi mesi, che come frammenti dello specchio dionisiaco, rendono multiforme e complessa l'immagine che l'Antico riflette sui nostri giorni. Antico e Antichi, dunque.

E proprio facendosi portare dal gioco metamorfico del dio, lo sguardo si rompe in diverse prospettive, che non si disperdono ma si intrecciano in una rete metodologica: gli argomenti trattati si presentano insieme in forza delle loro risonanze, e in questo senso abbiamo creato un percorso di lettura attraverso aree tematiche, segnalate dalle spaziature nel sommario nel numero.

L'edizione italiana del grande studio che Paul Zanker ha dedicato all'iconografia dei sarcofagi romani viene presentata con due diverse letture ("*La parola*

all'immagine": per un'iconologia dei sarcofagi romani e *Il mito come "sussidio funebre"*): in evidenza l'importanza dell'opera di Zanker che non riguarda soltanto una tipologia artistica poco studiata, ma la forza che i miti e le loro immagini esercitavano sull'immaginario, e in generale la costruzione del *Bilderwelt* degli antichi, con notazioni importanti sul *Nachleben* rinascimentale.

Due esposizioni diverse sono state dedicate, a Roma e a Venezia, all'arte romana, e in particolare alla rappresentazione dei 'vincitori' e dei 'vinti': e se l'esposizione al Colosseo sui Tronfi celebra la gloria e la potenza del regime imperiale nella sua età aurea, la mostra veneziana di Palazzo Grassi suscita interrogativi sulle raffigurazioni della sopraffazione (fisica o culturale) dell'"altro': il *topos* iconografico del barbaro sconfitto mostra, in un percorso per immagini, la disparità delle forze in gioco.

Il volume di Oliver Taplin sulla relazione tra la pittura vascolare a soggetto mitologico e il teatro tragico greco, inaugura un nuovo filone di studi, all'incrocio tra filologia e iconologia, e apre 'in figura' verso l'area tematica successiva di questo numero di "Engramma": il teatro.

Di scena in Italia, nella primavera 2008, *Orestiade* di Eschilo e *Medea* da Euripide. L'incedere sofferto di Oreste tra le norme arcaiche della faida e le leggi della giustizia politica, e, in controcanto, la terribile vis infanticida di Medea, di cui cronache recenti ci hanno restituito la bruciante attualità. L'*Orestea* di Eschilo è andata in scena a Siracusa con la discussa traduzione di Pier Paolo Pasolini, un testo che da cinquant'anni a questa parte non ha ancora esaurito la sua forza polemica. Alla stretta relazione tra politica e tragedia che permea il testo eschileo, ma anche le sue recenti edizioni, è dedicato un contributo critico, mentre in una intervista lo stesso regista dell'*Orestiade* siracusana, Pietro Carriglio, parla della scelta di portare in scena in un unico spettacolo *Agamennone*, *Coefore* e *Eumenidi*, e dell'urgente attualità di cui il testo è ancora oggi portatore. Un aspetto più tecnico invece, la scenografia, diviene pretesto ecfrastico dell'intero spettacolo. A Medea-Madre-Assassina è invece dedicata l'opera di Grazia Verasani per quattro sole attrici; il loro dramma di donne forti, costrette in carcere dal loro atto assassino, è stato analizzato anche attraverso una intervista a una delle 'Medee' in scena, che mette in evidenza quanto pregnante sia ancora oggi la vicenda resa nota da Euripide: "Il mito di Medea inquieta da secoli tutta la cultura occidentale e squarcia il velo di tanta retorica sulla maternità. Giusto e necessario che continui a parlarci dai palcoscenici".

'Antichi e classici' come soltanto i grandi artisti sanno essere: due allestimenti a Roma e a Milano sono firmati da due grandi registi contemporanei e si presentano non solo come cornice alle opere d'arte esposte, ma come opere in proprio, che consentono nuove, suggestive, chiavi di lettura. La mostra romana dedicata Sebastiano del Piombo scuote i sensi e provoca la critica a fare i conti e riscoprire il pittore veneziano; nello stesso periodo, a Milano, l'opera di Leonardo viene celebrata in un allestimento di Peter Greenaway in Santa Maria delle Grazie. Infine, sempre negli itinerari di confronto tra l'antico e la sua tradizione, a Mantova si mostra come la bellezza sia il motore e la forza che, a partire dall'età ellenistica, conquista il mondo con il suo canone. Bellezza e tradizione che, come nel saggio a chiusura del numero, arrivano a muovere città e principi ottocenteschi: l'antichità e i suoi monumenti sono modello per il piano politico di reinvenzione dello spazio urbano concepito dal principe Ludwig I di Baviera, che commissiona a Leo von Klenze i Propyläen su Königsplatz, per affermare l'identità dello stato bavarese mediante l'auctoritas del modello dell'Acropoli di Atene.

Forme dell'antico che si rifrangono, senza mai ricomporsi in uno, e che di epoca in epoca irradiano nuove immagini, riflettono altre luci: frammenti dello specchio di Dioniso.

pdf realizzato da Associazione Engramma
e da Centro studi classicA Iuav
progetto grafico di Silvia Galasso
editing a cura di Nicole Cappellari
Venezia • dicembre 2014

www.engramma.org

la rivista di **engramma**
anno **2008**
numeri **65–68**

Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | Iuav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.